

Gus Van Sant - ICONE

Mole Antonelliana, Museo Nazionale del Cinema
6 ottobre 2016 - 9 gennaio 2017

Coprodotta dal **Museo Nazionale del Cinema** con la Cinémathèque française di Parigi e la Cinémathèque de Lausanne, a seguito della "prima parigina", approda Torino dal 6 ottobre 2016 al 9 gennaio 2017 la mostra **ICONE** - a cura di **Matthieu Orléan** - che ricostruisce interamente la carriera artistica del regista americano **Gus Van Sant**, dalle polaroid degli inizi, agli acquerelli, passando per i dipinti e i *cut-up* fotografici. Al centro, naturalmente, il suo cinema, con le numerose influenze letterarie, artistiche e musicali che lo contraddistinguono.

La **mostra** è divisa in sezioni che restituiscono la complessità dell'opera di Gus van Sant, che nel suo percorso artistico, dalle origini fino ai giorni nostri, tocca molteplici discipline: fotografia, cinema, pittura e musica. I materiali esposti, eterogenei e preziosi, sono oltre 180 e comprendono stampe fotografiche originali, disegni preparatori per i lungometraggi (in parte non realizzati), cortometraggi inediti, video musicali, *making-of* e montaggi con le sequenze più celebri e rappresentative tratte dai suoi film.

Il coordinamento della mostra italiana è a cura di Grazia Paganelli e Stefano Boni.

Tra i più interessanti registi statunitensi della scena indipendente, ma capace di confrontarsi in più occasioni con le grandi produzioni hollywoodiane, **Gus Van Sant** è un artista poliedrico e attivo su diversi fronti, oltre al cinema, la pittura, la fotografia, la scrittura. Elementi comuni a tutti i linguaggi sono il paesaggio urbano di Portland (dove vive), gli spazi desertici, le visioni intermittenti, una certa percezione alterata della giovinezza, che apprende dalla vicinanza alle istanze della beat generation. *Elephant* è il film che gli garantisce il primo grande successo nel 2003, grazie alla Palma d'oro vinta a Cannes per il miglior film e la miglior regia, imponendolo all'attenzione del grande pubblico come autore inquieto, che si muove prevalentemente lungo la linea delle connessioni tra adolescenza e maturità, il bisogno d'amore declinato nella diversità e le dinamiche sociali del presente, tra classicismo e sperimentalismo.

Il suo cinema, al di là dall'impegno produttivo di ciascun film, è esistenziale e anticonformista, capace di portare avanti il discorso sovversivo, la sofisticata ricerca formale della pittura, che pratica dagli anni della scuola di Design, l'immediatezza profonda della fotografia e la fisicità del

Con il patrocinio



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



CITTÀ DI TORINO

Vettore ufficiale



TORINO+PIEMONTE
CONTEMPORARYart

La mostra è un progetto de La Cinémathèque française,
in coproduzione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino,
il Musée de l'Elysée e la Cinémathèque suisse di Losanna

LA
CINEMATHEQUE
FRANÇAISE

Elysée
Lausanne

C
cinémathèque
suisse



cinema low-cost. Si pensi a film come *Mala Noche* (1989), *Belli e dannati* (1991), *Will Hunting – Genio ribelle* (1997), *Psycho* (1999), *Last Days* (2005), *L'amore che resta* (2011), opere diverse eppure fortemente coerenti nello sguardo e nella rappresentazione dei turbamenti e degli affanni della vita.

Emblema di un cinema radicale ed audace, Gus Van Sant è un cineasta indipendente assolutamente paradossale, in grado di muoversi sinuosamente tra i sentieri del cinema più mainstream, come evidenziano i suoi film di successo Will Hunting – Genio ribelle e Milk, prodotti dagli studios di Hollywood, che hanno conquistato il pubblico e vinto numerosi prestigiosi premi.

Moderno erede della Beat Generation, di cui propugna valori politici ed accenti provocatori (al punto da ideare numerosi progetti underground con lo scrittore William Burroughs), Van Sant è il cineasta della gioventù affamata di vivere. Le sue inquadrature riprendono con uno sguardo intimo skater, studenti e musicisti rock/grunge, ai margini di un mondo adulto che li respinge. Una passione per i corpi sfacciati e seducenti che ritroviamo nelle Polaroid scattate negli anni '70 e '80, che ritraggono le future star del cinema (Joaquin Phoenix, Keanu Reeves, Nicole Kidman, Matt Damon, Uma Thurman, Ben Affleck, immortalati in un'eterna giovinezza), nelle sue fotografie, nei suoi collage, nei suoi acquarelli in grande formato (nello stile di David Hockney o di Elizabeth Peyton), nonché nelle sue videoinstallazioni.

*La mostra si immerge nel multiforme universo artistico di Gus Van Sant presentando, con un percorso organizzato, le sue opere figurative e plastiche, i suoi film, nonché le collaborazioni originali con artisti del calibro di William Eggleston, Bruce Webber, M. Blash o David Bowie. Si esalta il suo rapporto diretto con le emozioni, il suo particolare senso dello spazio, in cui si vanno a fondere sogno e realtà: l'infinito del deserto in *Gerry*, lo spazio labirintico del liceo in *Elephant*, l'incrociarsi in senso ortogonale delle strade di Portland in *Mala Noche*, fino alle curve del malfamato skatepark in *Paranoid Park*. (Matthieu Orléan, curatore della mostra)*

Per tutta la durata della mostra sono previste **attività didattiche** che comprendono incontri di approfondimento con gli insegnanti e lezioni-laboratori al museo.

Per favorire la visita alla mostra sono a disposizione del pubblico **Informazioni ad Accesso Facilitato** (*Facility Access Information*).

Posizionati in un apposito totem, schede in consultazione ad alta leggibilità (italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo, cinese), con font *Easyreading* per dislessici (italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo) e testo facilitato (italiano e inglese) e schede in braille in italiano con schema visivo-tattile del percorso espositivo. Lungo la rampa, contenuti audiovideo in italiano attivabili tramite QR code e NFC (con interprete LIS - Lingua Italiana dei Segni - e sottotitoli), riproduzioni visivo-tattili di alcune opere in mostra, etichette braille sul corrimano, monitor con ingresso cuffie dedicate per regolare il volume.

La mostra è accompagnata da una **retrospettiva completa al Cinema Massimo** (5-31 ottobre 2016) e che propone di tutti i film di Gus Van Sant in lingua originale sottotitolati in italiano.

GUS VAN SANT

A completamento dell'omaggio a Gus Van Sant, un ricco **catalogo edito da Silvana Editoriale**, che comprende una introduzione a firma di **Alberto Barbera**, una lunga intervista al regista realizzata da **Matthieu Orléan** e i saggi di Stephane Bouquet, Stefano Boni, Bertrand Schefer e Benjamin Thorel.

Continua la collaborazione tra il Museo Nazionale del Cinema e l'**Aeroporto di Torino**, che propone dal 12 ottobre una selezione di 12 immagini fotografiche nella hall arrivi, visibile non solo dai passeggeri ma anche da tutti coloro che vengono ad attenderli. La presenza del museo presso l'aeroporto è completata da schermi interattivi - sia al livello arrivi che nella hall partenze - attraverso i quali è possibile accedere ad alcuni contenuti delle collezioni del Museo Nazionale del Cinema e conoscere tutti gli appuntamenti in programma.

La mostra è realizzata con il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

PRESS INFO

Museo Nazionale del Cinema | Resp. Ufficio Stampa: Veronica Geraci
T +39 011 8138509 | M +39 335 1341195 | email: geraci@museocinema.it

Introduzione al catalogo

Gus Van Sant – Icone

ed. Silavana Editoriale

Una parabola buddista racconta che un cieco è convinto di conoscere la vera natura dell'elefante basandosi sulla parte che ne sente al tatto, quindi crede che sia come un serpente, un albero o un leone, senza riuscire mai ad afferrare la sua vera forma e quindi conoscerne l'essenza. Parte da questo presupposto Gus Van Sant nel pensare *Elephant*, il film che gli è valso nel 2003 la Palma d'oro a Cannes per il miglior film e la miglior regia, e lo ha imposto all'attenzione del pubblico come autore inquieto, che si muove prevalentemente lungo la linea delle connessioni tra adolescenza e maturità, tra giovani spaesati e adulti assenti (e a loro volta 'senza padri'), il bisogno d'amore declinato nella diversità e le dinamiche sociali del presente, analizzate a partire dal dislocamento dei punti di vista, grazie ad uno stile anch'esso inquieto e composito, diviso tra classicismo e sperimentalismo. *Mala Noche* (che all'epoca restò inedito in Europa), *Drugstore Cowboy* (visionario e al tempo stesso flagrante di un realismo quasi documentario), *Belli e dannati* (coi dialoghi strappati all'*Enrico IV* di Shakespeare, in cui si passa da un racconto rarefatto al "viaggio in Italia" dal sapore pasoliniano) rappresentano la fragorosa pietra di partenza di un percorso di ricerca che, però, non smetterà mai di tornare al punto di inizio. Percorso ben rappresentato dal sincretismo artistico del pittore Van Sant, che porta il suo tratto indefinito in film resi sfuggenti e ipnotici dai piani sequenza (ancora pasoliniani), i campi lunghi, gli scarti temporali. E poi ci sono i primi piani del fotografo Van Sant con le sue mille Polaroid a fare da controcampo ai volti di altrettanti personaggi, per non dimenticare la parentesi letteraria (l'unica, per ora) del romanzo psichedelico *Pink*, omaggio all'amico River Phoenix poco dopo la sua morte. Tutto si mescola, in un rapporto di reciproco scambio e contaminazione con lo scopo di osservare il visibile per arrivare, forse, all'invisibile.

Il senso della parabola buddista di cui si diceva, dunque, sta nella relatività del sapere. In *Elephant*, come nella maggior parte dei film del regista di Portland, i viaggi attraverso la vita servono solo ad accorgersi che tutto è stato inutile, perché, alla fine, questo grande elefante resterà sconosciuto agli occhi di chi lo osserva, universo impenetrabile da cui affiorano domande senza risposta.

I film di Gus Van Sant andrebbero sempre rivisti più volte. Solo così si può scoprire l'esistenza dei meccanismi nascosti sotto la semplicità di una forma lineare e avvolgente. Un'analisi attenta, infatti, mostrerà che si tratta di film spezzati in segmenti, dove la continuità spazio-temporale è stata scomposta e ha lasciato il posto alla ripetizione e alla frammentazione, in virtù di un'analisi profonda del particolare. Non bisogna trascurare nessun indizio che possa apparire insignificante, perché in essi potrebbe nascondersi la verità. Ecco allora il procedere che dilata il tempo e disgrega l'unità dei fatti. *Paranoid Park*, *Gerry*, *Cowgirls – Il nuovo sesso*, *Last Days* sono l'espressione di un cinema esistenziale, indipendente e anticonformista, che passa dal successo a drammatici flop senza conseguenze, anzi, riuscendo a portare avanti il discorso sovversivo, ereditato dalla cultura underground, la sofisticata ricerca formale della pittura, che pratica dagli anni della scuola di Design e la fisicità del cinema low cost, appresa sui set in cui era assistente di Roger Corman. Si pensi alle allucinazioni in *Drugstore Cowboys*, alla totale deriva dei sensi, che fin dall'inizio ci sorprende in *Gerry*, film quasi senza parole, che condivide l'aura tanto misteriosa con i più recenti *L'amore che resta* e *The Sea of Trees*. Al pari del cieco della parabola buddista, Gus Van Sant sfiora qui un mondo sconosciuto, una realtà talmente grande che richiederebbe una visione complessiva e a distanza, mentre a noi, vicini come siamo, è consentita una comprensione parziale e imperfetta. Succede spesso

che le deviazioni fisiche assecondino i percorsi di smarrimento dei suoi personaggi, attraversando luoghi o territori esistenziali che spesso si sovrappongono e si scambiano. Si tratta di trovare qualcosa di sé in una sorta di estasi visionaria, scavare dentro pensieri e ricordi scomparsi, per rintracciare il filo di un discorso andato perduto. Questi film riescono a dominare una materia aerea descrivendo uomini e donne come in un disegno a matita, sottile e pieno di sfumature. Ogni cosa alimenta contraddizioni e forti emozioni, il dramma si fa scheggia accesa di felicità, la paura si fa memoria, la sconfitta diventa vitalità. Van Sant pone il suo sguardo nel cuore tormentato dei suoi personaggi e ne trae racconti di pace e commovente leggerezza, dove infiniti sono gli attimi di completa sospensione, di attesa, per trattenere il fiato e fermare il tempo.

Questo perdersi, trovarsi, ripetersi, ha a che fare con la ricerca di figure paterne e materne, che non sono solo elementi strutturali dell'approccio alla vita del regista e alla sua necessità di conoscenza (*Will Hunting – Genio ribelle* e *Scoprendo Forrester* sono i film più espliciti in questo senso), ma anche della costante ricerca di segni costitutivi da portare avanti, far rivivere nelle diverse posizioni sociali e politiche in cui vengono ambientate le sue storie. Sono il tributo alle arti di cui il cinema si compone a partire da un'idea di origine. Ecco perché, di fronte ad una coerenza stilistica tanto rara e tanto compatta non è possibile escludere nessuna delle esperienze artistiche di Van Sant se se ne vuole capire l'universo e una mostra a lui dedicata deve riunire tutte le sue opere nel modo più organico possibile, componendo un discorso mobile e mosso, come un piano sequenza.

Lo stesso ideale "piano sequenza" che lega il Museo Nazionale del Cinema di Torino alla Cinémathèque française in questo progetto, l'ultimo di una lunga serie, che inizia alla fine degli anni Quaranta del Novecento con l'amicizia e la collaborazione trentennale tra Maria Adriana Prolo e Henri Langlois – i rispettivi fondatori delle due istituzioni - accomunati dallo stesso desiderio di salvaguardare e custodire la memoria del cinema. Da allora, Museo e Cinémathèque non hanno mai smesso di confrontarsi, portando avanti iniziative comuni, come la mostra *Le macchine della meraviglia. Lanterne magiche e film dipinto, 400 anni di cinema* curata nel 2010 da Laurent Mannoni e Donata Pesenti Campagnoni, e ora, questo doveroso omaggio all'opera eclettica di Gus Van Sant, nel segno della continuità.

Alberto Barbera

Direttore Museo Nazionale del Cinema di Torino

INFO MOSTRA

Museo Nazionale del Cinema – Mole Antonelliana

Via Montebello 20 – Torino

Info orari e biglietteria tel. + 39 011 8138.560 / 561

Prenotazioni gruppi e visite guidate tel. +39 011 8138.564 / 565 / 566

info@museocinema.it - www.museocinema.it

TARIFFE

Bookshop - Caffetteria

Ingresso gratuito

Museo Nazionale del Cinema + Ascensore Panoramico

Intero: € 14,00 Ridotto: € 11,00 Ridotto giovani e scuole : € 8,00

Museo Nazionale del Cinema

Intero: € 10,00 Ridotto: € 8,00 Ridotto giovani e scuole: € 3,00

Ascensore Panoramico centrale

Intero: € 7,00 Ridotto: € 5,00

ORARI

lun. mer. gio. ven. dom.: 9.00 - 20.00 (ultimo ingresso ore 19.00)
sab.: 9.00 - 23.00 (ultimo ingresso ore 22.00)
martedì: chiuso

Aperture straordinarie e variazioni d'orario durante la mostra: 1 novembre (Ognissanti), 22 novembre (Torino Film Festival), 6 dicembre, 8 dicembre (Immacolata), 24 dicembre (Vigilia di Natale, 9.00-18.00), 25 dicembre (Natale, 11.00-20.00), 26 dicembre (S. Stefano), 31 dicembre (Vigilia di Capodanno, 9.00-18.00), 1 gennaio 2017 (Capodanno, 11.00-20.00), 3 gennaio, 6 gennaio (Epifania).

Con il patrocinio



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



CITTÀ DI TORINO

Vettore ufficiale

AIRFRANCE

TORINO+PIEMONTE
CONTEMPORARYart

La mostra è un progetto de La Cinémathèque française,
in coproduzione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino,
il Musée de l'Elysée e la Cinémathèque suisse di Losanna

LA CINÉMATHEQUE
FRANÇAISE

Elysée
Lausanne

cinémathèque
suisse

INFORMAZIONI AD ACCESSO FACILITATO

Per favorire la visita alla mostra saranno a disposizione del pubblico Informazioni ad Accesso Facilitato, posizionati in un apposito totem all'inizio del percorso espositivo e/o scaricabili dal sito del Museo

www.museocinema.it

Informazioni ad Accesso Facilitato / Facility Access Information

Schede in consultazione nel totem / For consultation only inside the totem



Pannelli in italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo ad alta leggibilità con font EasyReading® per dislessici; pannelli in russo, cinese ad alta leggibilità / Large print panels in Italian, English, French, German, Spanish in EasyReading® font for dyslexics; large print panels in Russian, Chinese



Testo facilitato in italiano e inglese
Easy-to-read text in Italian and English



Testo in Braille in italiano. Schema visivo-tattile del percorso espositivo
Italian Braille text. Visual-tactile diagrams of the exhibit

Lungo il percorso espositivo / Along the exhibit



Audio-video, attivabili tramite Qr code e NFC, di accompagnamento alla mostra con interprete LIS (Lingua dei Segni Italiana), sottotitoli e audio in italiano / Qr and NFC activated audiovideo contents guide to the exhibition, with LIS interpreter (Italian Sign Language), Italian audio and subtitles



Etichette braille sul corrimano / Braille labels on the handrail
Pannelli visivo-tattili con riproduzioni di opere selezionate per l'esplorazione tattile / Visual-tactile panels reproducing selected works



Monitor con ingresso cuffie per volume regolabile / Headphones input on monitors for adjustable volume



Come accedere ai Qr Code e NFC / How to use Qr Codes and NFC



1. collega il tuo smartphone o il tuo tablet alla rete wifi MNCFREE / connect your smartphone or your tablet to the MNCFREE WiFi;



2. per leggere i Qr Code usa le app "QR Code Reader" (per tutti i dispositivi) o "Scanlife" (per Android e Apple) / to read the QR Codes use the Apps "QR Code Reader" (for all devices) or "Scanlife" (for Android and Apple);

3. per attivare l'NFC avvicina il dispositivo all'icona (solo per dispositivi abilitati) / to access NFC place your device on the icon (enabled devices only)

Con il patrocinio



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



CITTÀ DI TORINO

Vettore ufficiale

AIRFRANCE

TORINO+PIEMONTE
CONTEMPORARYart

La mostra è un progetto de La Cinémathèque française, in coproduzione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino, il Musée de l'Elysée e la Cinémathèque suisse di Losanna

LA CINEMATHEQUE
FRANÇAISE

Elysée
Lausanne

cinémathèque
suisse

Gus Van Sant

Gus Van Sant è la prima mostra dedicata al cineasta, fotografo ed artista americano contemporaneo, le cui opere sono state esposte nel 2011 presso la galleria Gagosian di Los Angeles. Emblema di un cinema radicale ed audace, Gus Van Sant è un regista indipendente assolutamente paradossale, in grado di muoversi sinuosamente tra i sentieri del cinema più *mainstream*, come evidenziano i suoi film di successo *Will Hunting – Genio ribelle* e *Milk*, prodotti dagli studios di Hollywood, che hanno conquistato il pubblico e vinto numerosi prestigiosi premi (Oscar per il migliore attore non protagonista a Robin Williams e per il migliore attore a Sean Penn).

Moderno erede della Beat Generation, di cui propugna valori politici ed accenti provocatori (al punto da ideare numerosi progetti *underground* con lo scrittore William S. Burroughs), Van Sant è il cineasta della gioventù affamata di vivere. Le sue inquadrature riprendono con uno sguardo intimo *skater*, studenti e musicisti rock/grunge, ai margini di un mondo adulto che li respinge. Una passione per i corpi sfacciati e seducenti che ritroviamo nelle Polaroid degli anni '80 e '90, che ritraggono le future star del cinema (Joaquin Phoenix, Keanu Reeves, Nicole Kidman, Matt Damon, Uma Thurman, Ben Affleck, immortalati in un'eterna giovinezza), nelle sue fotografie, nei suoi collage, nei suoi acquarelli in grande formato (con lo stile di David Hockney o di Elizabeth Peyton), nonché nei suoi video.

La mostra si immerge nel multiforme universo artistico di Gus Van Sant presentando, con un percorso organizzato, le sue opere figurative e plastiche, i suoi film, nonché le collaborazioni originali con artisti del calibro di William Eggleston, Bruce Weber, M Blash o David Bowie. Si esalta il suo rapporto diretto con le emozioni, il suo particolare senso dello spazio, in cui si vanno a fondere sogno e realtà: l'infinito del deserto in *Gerry*, lo spazio labirintico del liceo in *Elephant*, l'incrociarsi in senso ortogonale delle strade di Portland in *Mala Noche*, fino alle curve del malfamato skate park in *Paranoid Park*.

Matthieu Orléan, curatore

Gus Van Sant is the first exhibition in France to be dedicated to the American film director, contemporary artist and photographer, whose work shown in 2011 at Gagosian Gallery in Los Angeles. An emblem of bold and radical cinema, Gus Van Sant is an eminently paradoxical director, deftly weaving in and out of independent and mainstream circles, as witnessed by his successful movies *Good Will Hunting* and *Milk*, produced by Hollywood movie Studios, acclaimed by the public and winners of several prestigious awards (Best Actor in a supporting role for Robin Williams and Best Actor for Sean Penn, respectively).

Modern heir to the Beat Generation, embracing its political and provocative values (so much so that he conceives several underground projects with writer William S. Burroughs), Van Sant is by definition the director of youth caught in the turmoil of their passion for life. He creates a feeling of intimacy with his shots of skateboarders, students and rock/grunge musicians, at the margins of an adult world that rejects them. A passion for arrogant and seducing bodies that we recognize in his Polaroid images of the 80/90's immortalizing those, who would become modern-day movie stars (Joaquin Phoenix, Keanu Reeves, Nicole Kidman, Matt Damon, Uma Thurman, Ben Affleck, granting them the status of eternal youth), in his photos collages, large size stylized watercolors (evocative of David Hockney's or Elizabeth Peyton's works), as well as in his videos.

The exhibition dives into Gus Van Sant's protean artistic universe. Unfolding along an organized discourse, it presents his plastic art works, his movies, as well as his original collaborations with other artists, such as William Eggleston, Bruce Weber, M Blash or David Bowie, in particular, focusing on his direct relationship with perception, on his unique sense of space, where dreamlike images and reality meet: from the infinite undulation of the desert in *Gerry*, the high school labyrinth in *Elephant* and the orthogonal grid pattern of Portland streets in *Mala Noche* to the curves of the disreputable skate park in *Paranoid Park*.

Matthieu Orléan, curator

Cinepark

Il cinema di Gus Van Sant è la lastra sensibile dell'era post-moderna (post Pop, post New Hollywood, post militanza). Figura di spicco del rinnovamento del *cinema indipendente*, promuove una libertà artistica che irradia dai margini, senza bisogno di un “manifesto”. Presi uno a uno, i suoi sedici lungometraggi suscitano stupore: la struttura narrativa complessa e il ritmo inedito disorientano. Un cinema al maschile (Phoenix, Reeves, Dillon, Damon, Affleck, Penn, Franco), dove violenza e desiderio, malinconia e umorismo non sono mai pensati in opposizione.

Con questa filmografia eterogenea, Van Sant ci obbliga a ripensare a cosa sia un autore di cinema. Confonde le tracce, ama ripartire da zero per elaborare, in ogni film, un nuovo sogno. A volte il sogno consiste nel trovare riparo negli Studios, dove gerarchia e regole proteggono l'artigiano che è in lui. Altre volte invece il sogno è la ricerca di una libertà senza condizioni: film sperimentali autoprodotti con fervore che culminano nella «Tetralogia della morte» degli anni 2000 (*Gerry*, *Elephant*, *Last Days*, *Paranoid Park* cui si aggiunge nel 2011 *Restless*, *L'amore che resta*), una serie di esperienze formali radicali che ridefiniscono con grazia e intensità i luoghi. Il deserto, il liceo, la foresta e lo skate park non sono mai stati così poetici e inquietanti.

Van Sant è in sincronia con l'attualità, reale o inconsapevole, del suo paese: l'America degli esclusi, dell'invasione dei media e dell'ambiente in pericolo, ma anche l'America che ha inventato un modo irriverente e *on the road* di stare al mondo. I suoi film flirtano con l'onirico e lo psichedelico, pur incarnando, paradossalmente, la parte più umana del cinema americano. Gus Van Sant è un artista in continuo movimento.

Gus Van Sant's filmmaking is the light-sensitive plate of America's postmodern era (post Pop, post New Hollywood, post militancy). He is a figurehead of indie films, and at the helm of an artistic freedom that irradiates from the margins. Without proclaiming a manifesto. Every single one of his sixteen feature films arouses astonishment and bewilderment, due to their complex narrative structure and quirky rhythm. With a predominantly male slant (Phoenix, Reeves, Dillon, Damon, Affleck, Penn, Franco), violence and desire, melancholy and humor are never portrayed as opposites.

Van Sant's heterogeneous filmography compels us to rethink what comprises an auteur of cinema. He continuously covers his tracks and starts again from scratch, with each film embarking on a new cinematic dream. Sometimes the dream consists of taking shelter in the Studios, where hierarchy and rules protect his craftsmanship. At other times, the dream is a quest for unconditional freedom: ardently self-produced experimental films, culminating in his 21st century "Death Tetralogy" (Gerry, Elephant, Last Days, Paranoid Park, capped in 2011 by Restless), a series of radical formal experiments that gracefully and piercingly redefine American spaces. Desert, high school, forest, and skate park have never come across so poetically and disturbingly.

Van Sant is in sync with the pulse, whether real or unconscious, of his country: the America of outcasts, of media invasion and of imperiled ecology, yet also the America that invented an irreverent and 'on the road' way of being in the world. His films flirt with dreamscapes and psychedelicism, while paradoxically conveying a deeply human chord of contemporary cinema. Gus Van Sant is an ever-evolving artist.

Constellations

Gus Van Sant vive a Portland dal 1983. Questa città, circondata da foreste e dalla topografia anti-spettacolare, viene trasformata dalla sua macchina da presa in un luogo di storie, incontri e gruppi: la banda di rapinatori drogati di *Drugstore Cowboy*, i "vagabondi del Dahrma" di *Belli e dannati* o i ragazzi di strada di *Paranoid Park*.

Molto simile ad una cronaca di Portland, *Mala Noche* mostra i quartieri popolari e le orde di messicani stagionali illegali. Un dramma espressionista, fatto di chiaroscuri e abissali inquadrature dal basso, libero adattamento da un racconto del 1977 di Walt Curtis, artista di Portland della Beat Generation. Van Sant ha conservato le prospettive politiche e sessuali della Beat Generation, che culmineranno in *Milk*, film biografico sul celebre militante gay assassinato il 27 novembre 1978. Van Sant ha reso omaggio anche ai padri spirituali della Beat Generation, come lo scrittore William S. Burroughs, che dirige in tre film, tra cui il cortometraggio *A Thanksgiving Prayer*, dove, rivolto alla cinepresa, declama uno dei suoi poemi al vetriolo contro l'America imperialista.

Nutrito da questo passato underground, Van Sant stravolge con gioia i codici del cinema. Rivendica l'importanza di lavorare all'interno di un gruppo dove regna la fiducia, al centro di una costellazione d'influenze virtuose: così gli attori Matt Damon e Casey Affleck, che sono anche co-autori di *Gerry*. Il suo amore per il rischio si manifesta in modo esplicito in *Psycho* ed *Elephant*, entrambi pensati a partire da un gioco di filiazioni: *Psycho* di Hitchcock (1960), che Van Sant copia in inquadratura per inquadratura, *Elephant* del britannico Alan Clarke (1989), che fa riferimento al metaforico Elefante nel salotto, che tutti ignorano. In questi film, ossessionati dal tema della violenza, il cineasta mette in evidenza il contesto sociale di cui parla, come in *Will Hunting - Genio Ribelle* il cui eroe è uno sbandato che diventerà un genio della matematica. Gus Van Sant filma la gioventù con gravità e sensualità così come, con originalità e disinvoltura, rende omaggio ai suoi padri spirituali.

Gus Van Sant has been living in Portland since 1983. This forest-rimmed city with an unspectacular topography is transformed by his camera into a place of encounters and fictions, with a group spirit: the gang of junkie outlaws in Drugstore Cowboy, the band of "Dharma bums" in My Own Private Idaho, or the street kids in Paranoid Park.

Much like a chronicle of Portland, Mala Noche reveals the city's working-class neighborhoods and horde of illegal Mexican immigrants. This expressionist drama, which employs chiaroscuro and low-angle shots, is a free adaptation of the novel written in 1977 by Portland native and beatnik poet-artist Walt Curtis. Van Sant has preserved the flavor of the Beat Generation's political and sexual views, which reach a climax in Milk, a biopic about the renowned gay militant who was assassinated. Van Sant acknowledged the Beat Generation leaders as spiritual fathers, such as the writer William S. Burroughs, whom he directed in three films. In the short film A Thanksgiving Prayer, Burroughs faces the camera as he reads his vitriolic poem against imperialistic America.

Nurtured by this underground past, Van Sant jubilantly undermines cinematic codes. He underscores the importance of working within a community that is bound by trust, amid a constellation of trustworthy influences. Such was the case, for instance, with the actors Matt Damon and Casey Affleck, who were also cowriters of Gerry. A penchant for risk that explicitly comes across in Psycho and Elephant, both of which were devised in a play of filiations: with Hitchcock's Psycho (1960), which Van Sant copied shot-for-shot; and with Brit Alan Clarke's Elephant (1989), which refers to the metaphorical elephant in the living room, which everyone ignores. In these violence-haunted films, Gus Van Sant probes the social context, such as in Good Will Hunting, where the hero is a reckless delinquent on the road to becoming a mathematical genius. Gus Van Sant films youth with depth and sensuality, while paying homage to his precursors with originality and liberty.

Painting

Gus Van Sant ha dipinto e disegnato in diversi momenti della vita. Alcuni collage sono degli anni '70, mentre la serie dei grandi acquerelli esposti alla galleria Gagosian di Los Angeles è del 2011. Alcuni catturano sulla tela veri e propri flash onirici, visioni sorprendenti sullo sfondo del deserto selvaggio dell'America occidentale. Altri sono ritratti di adolescenti sconosciuti dai volti ribelli, rubati da internet, con una pennellata che ricorda alcuni ritratti di David Hockney. Umore surrealistico e turbamento giovanile.

Per Van Sant l'attività di pittore è indipendente da quella da regista, anche se esistono delle analogie tra i due mezzi espressivi che contribuiscono ad accrescere la coerenza di un'opera ricca di motivi ricorrenti. Sulla tela, il gigante nudo che cammina su Los Angeles ricorda il pollice sovradimensionato dell'eroina di *Cowgirl - Il nuovo sesso*. L'Elvis scatenato che gioca a golf evoca la curvatura di Janice che danza sui pattini nel lago ghiacciato dove è stato nascosto il cadavere dell'odiata cognata, interpretata da Nicole Kidman in *Da morire*. L'uomo in tuta bordò ricorda invece l'andatura sposata dell'eroe di *Last Days*.

La pittura di Van Sant è amatoriale nel senso letterale di colui che ama. Dipingendo, diventa per lui possibile creare uno spazio di lavoro in cui rivela momenti di pura emozione. Gus Van Sant non racconta la sua vita ma, soprattutto nei dipinti, la addomestica e ne fa una metafora. Dipinge la casa della sua infanzia. Dipinge i paesaggi che l'hanno plasmato. Dipinge gli oggetti torbidi del suo desiderio. Dipinge le sue icone. Dipinge i suoi demoni.

Paintings and drawings have figured among Gus Van Sant's output at various stages in his life. Several collages date back to the 70s, whereas his series of large-scale watercolors displayed at the Gagosian Gallery in Los Angeles was made in 2011. Some of these watercolors capture on canvas dreamlike flashes, mesmerizing visions against a backdrop of desert wilderness in the American West. Others are portraits of unknown teenagers with defiant faces clipped from the Internet, with a brushstroke that brings to mind certain portraits by David Hockney. Surrealist humor is juxtaposed with youthful turmoil.

*For Van Sant, the activity of painting is independent from his films. Nevertheless, there are conspicuous bridges between both mediums, heightening the consistency of an oeuvre that abounds in recurring motifs. On canvas, the naked giant walking on Los Angeles recalls the heroine's oversized thumb in *Even Cowgirls Get the Blues*. The unhinged Elvis playing golf recalls Janice's arching back as she figure-skates on the very lake where the body of her hated sister-in-law (played by Nicole Kidman) is hidden, in *To Die For*. Whereas the man in burgundy sweats recalls the hero's weariness in *Last Days*.*

Van Sant's painting is amateur, in the etymological sense of one who loves. Painting has enabled him to create a working space that reveals moments of sheer emotion. Gus Van Sant never tells about his life; he tames and metaphorizes it, especially in his paintings. He paints his childhood home. He paints the landscapes that have shaped him. He paints the murky objects of his desire. He paints his icons. He paints his demons.

Music

Gus Van Sant ha fatto della musica per il cinema, per la sua stessa eterogeneità, un linguaggio a parte: colonne sonore composte ad hoc (canzoni country di k. d. lang per *Cowgirl - Il nuovo sesso*), uso dei classici (la *Sonata al chiaro di luna* di Beethoven che illumina il cielo grigio di *Elephant*), oppure, come in *Mala Noche* o *L'amore che resta*, musiche realizzate dallo stesso cineasta che completa così, con un altro mezzo, la sua concezione della regia.

In tutti i film di Gus Van Sant la musica è un contrappunto all'immagine e ne destabilizza l'intreccio. La musica è pensata come una superficie di attrito tra ciò che si vede e ciò che si sente, una cassa di risonanza dei viaggi interiori dei suoi personaggi. Realizzato nel 2005, *Last Days* è il film che esplora con maggior virtuosismo questo stratificato paesaggio sonoro. È dedicato agli ultimi giorni del cantante Kurt Cobain che, prima di suicidarsi, tenta di sottrarsi alle grinfie dello show-business. Giocando volontariamente sulla frustrazione e sullo sconcerto dello spettatore, Van Sant non ha utilizzato una sola nota scritta dai Nirvana e ha chiesto all'attore principale, Michael Pitt, di comporre parte della colonna sonora. In esso risuonano anche *Venus in Furs* dei Velvet Underground, *Doors of Perception* di Hildegard Westerkamp (musica concreta già utilizzata in *Will Hunting* ed *Elephant*), o *On Bended Knee* del gruppo R & B Boyz II Men, di cui Gus Van Sant ha scelto di mostrare il video per intero.

Tra arte e commercio, il video affascina perché è inclassificabile. Dal 1990, il regista di *Belli e dannati* ne ha realizzati molti, per David Bowie, i Red Hot Chili Peppers o gli Hanson. A metà strada tra musica e cinema, il video ha la stessa natura folgorante del cinema sperimentale, cui Gus Van Sant appartiene senza ombra di dubbio.

Gus Van Sant has turned film music, though its broad diversity, into a language in its own right: specially composed soundtracks (country songs sung by k. d. lang for Even Cowgirls Get the Blues); classical works (Beethoven's Moonlight Sonata illuminating the grey sky in Elephant); or songs created by Van Sant himself, who performs in Mala Noche and Restless, thus completing the circle of a multi-medium approach to filmmaking.

Each of Van Sant's films features this musical counterpoint to the image, thereby unsettling the plot. Music is conceived as a friction zone between what is seen and what is felt: an echo chamber for the characters' inner journeys. Out of all his films, Last Days, made in 2005, is the one that most deftly explores this layered soundscape. The film highlights the last days of the singer Kurt Cobain, who before committing suicide tried to break free from the claws of show business. Intentionally frustrating and stunning the audience, Van Sant did not incorporate a single number by Nirvana, and instead asked Michael Pitt, the main actor, to compose part of the soundtrack. The film thus features Venus in Furs by Velvet Underground, Doors of Perception by Hildegard Westerkamp (concrete music, previously used in Good Will Hunting and Elephant), as well as On Bended Knee by the R&B vocal group Boyz II Men, whose music video Gus Van Sant daringly shows at length within the film

The music video format, which straddles art and commerce, is especially fascinating due to its unclassifiable nature. Since 1990, the director of My Own Private Idaho has made a number of them, for David Bowie, for the Red Hot Chili Peppers, and for Hanson. At the junction between music and film, the music video is marked by a dazzle that links it to the tradition of experimental film, to which Gus Van Sant undeniably belongs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

Presidente
Paolo Damilano

Direttore
Alberto Barbera

Vice Direttore e Conservatore capo
Donata Pesenti Campagnoni

Assistente di direzione
Angela Savoldi

Comunicazione, promozione, PR
Maria Grazia Giroto

Ufficio Stampa
Veronica Geraci

Amministrazione / Administration
Erika Pichler

Coordinatore generale / General coordinator
Daniele Tinti

GUS VAN SANT Mole Antonelliana

6 ottobre 2016 - 9 gennaio 2017

A cura de la **Cinémathèque française**
Mathieu Orléan con la collaborazione di **Florence Tissot**
Produzione: **Christine Drouin, Sophie Regard-Baldassari, Prune Blachère**

Coordinamento della mostra italiana e rassegna cinematografica
Grazia Paganelli e Stefano Boni

Progetto allestimento e installazioni scenografiche e grafiche /
Elena Maria D'Agnolo Vallan (Architetto scenografo)
Marco Ostini (Lighting designer)

Con il patrocinio



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



CITTÀ DI TORINO

Vettore ufficiale



TORINO+PIEMONTE
CONTEMPORARYart

La mostra è un progetto de La Cinémathèque française,
in coproduzione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino,
il Musée de l'Elysée e la Cinémathèque suisse di Losanna

LA CINEMATHEQUE
FRANÇAISE

Elysée
Lausanne

Cinémathèque
suisse

GUS VAN SANT

Segreteria e movimentazione opere
Claudia Bozzone

Coordinamento allestimento
Sabrina Mezzano
Con la collaborazione di
Paolo Bertuzzi e Leonardo Ferrante

Audiovisivi
Fred Savioz
Roberta Cocon

Selezione manifesti Museo Nazionale del Cinema
Nicoletta Pacini, Tamara Sillo

Materiali audio-video
Fargolegno, Divisione di Fargo Film S.r.l., Torino
Euphon Communication S.p.A., Torino

Sottotitoli
Sub-fi Subtitling Services, London

Realizzazione allestimento
Fargolegno, Divisione di Fargo Film S.r.l., Torino (Realizzazione allestimento)
Ideazione S.r.l., Torino (Realizzazione e stampa grafiche)
Cienne s.n.c. di Gangemi A. & C., Torino (Allestimento cornici)

Illuminazione
Fargolegno, Divisione di Fargo Film S.r.l., Torino
C.S.G. Elettrotecnica Colzani S.r.l., Giussano - MB

Cornici
Alexandre Pandazopoulos

Informazioni ad Accesso Facilitato
Paola Traversi (Servizi educativi MNC)
Rocco Rolli - Tactile Vision Onlus, Torino
Anna Di Domizio - Consorzio Kairos / Associazione Nazionale Interpreti LIS, Torino - Interprete LIS
Alessandra Ruffino, Voce narrante
Daniela Trunfio - Torino + Cultura Accessibile, Torino

Immagine e grafica
3D comunicazione sas, Torino

Restauro manifesti
Lucchini & Sanna Restauri, Torino

Traduzioni
Gigliola Viglietti



Attività didattica

Alessandra Aimar, Paola Bortolaso, Erica Giroto, Paola Traversi, Roberta Zendrini
con la collaborazione di **Rear Società Cooperativa**, Torino

Hanno collaborato

Jenny Bertetto, Chiara Borroni, Bianca Girardi, Elena Montaretto, Piero Valetto

(Ufficio comunicazione MNC)

Sandra Giaracuni (Amministrazione MNC)

Helleana Grussu (Ufficio stampa MNC)

Roberta Bonalanza (segreteria collezioni)

La Fototeca s.a.s e Lucchini e Sanna Restauri snc (monitoraggio opere in mostra)

Stagiaire

Manon Magrez

Trasporti

Vulcan Art Services, Torino

Gondrand by Fercan s.p.a., Torino

Assicurazione

Axa Art, Neuilly sur Seine

Pubblicazione

Gus Van Sant - Icons

A cura di **Matthieu Orléan**

Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo - Milano, 2016

Un ringraziamento particolare a **Gus Van Sant** per la sua generosa partecipazione alla mostra e al catalogo.

Teniamo a ringraziare i prestatori e gli aventi diritto che hanno messo a disposizione le loro opere per la mostra e il catalogo:

Academy of Motion Picture Arts and Sciences (Los Angeles), **Academy of Motion Picture Arts and Sciences Film Archive** (Los Angeles), **Casey Affleck**, **Ross Auerbach**, **Anne-Sylvie Bameule**, **Jane Beebe**, **Anne Coco**, **Candy Coleman**, **Columbia Pictures**, **Brooke Dillon**, **Christopher Doyle**, **William Eggleston**, **Winston Eggleston**, **Mario Falsetto**, **Shea Fitzgerald**, **Gagosian Gallery** (Los Angeles), **Elliot Gaynon**, **Danny Glicker**, **Marine Gora**, **Scott Green**, **Randy Haberkamp**, **HBO**, **George Kraychyk**, **Anne Kronenberg**, **Johnny Le**, **Eva Lindemann**, **Lionsgate Film**, **Little Bear Inc.**, **M Blash**, **Jim McCarthy**, **Magnum Photos** (Paris), **Alex Majoli**, **Mission Distribution**, **MK2**, **My Cactus Inc.**, **Anna Nicoll**, **Michael Pogorzelski**, **Kim Pollock**, **Paige Powell**, **Matthew Richards**, **Richard Rutkowski**, **Sean Savage**, **Sawtooth Company**, **Mark Toscano**, **Universal Studios**, **Warner Bros.**, **Bruce Weber**, **Dany Wolf**.

Gus Van Sant

La retrospettiva

Cinema Massimo, 5-31 ottobre 2016

In parallelo alla mostra **Gus Van Sant** (Mole Antonelliana, 6 ottobre 2016 – 9 gennaio 2017), il Museo Nazionale del Cinema propone al Cinema Massimo una retrospettiva integrale dei suoi film, per comprendere fino in fondo la sua poetica. Tra i più interessanti registi statunitensi della scena indipendente, Gus Van Sant, infatti, è un artista poliedrico e attivo nelle diverse discipline: il suo cinema è esistenziale e anticonformista, sovversivo e portatore di una sofisticata ricerca formale, le sue fotografie testimoniano di uno sguardo denso di invenzione, i dipinti raccontano le persone attraverso i loro volti.

Sono inquieti e tormentati i personaggi di Gus Van Sant. Lo sono sempre stati, nella loro dolcezza disarmante e lieve. Hanno ferite nascoste e taciute, ma le loro espressioni tradiscono sempre un desiderio di fuga. Che si realizza in molti modi e dentro i racconti più diversi, accomunati tutti da una ricerca profonda e inconfondibile, frustrante e al tempo stesso esaltante. Sono sempre punti di arrivo e di partenza i luoghi filmati e agiti dal regista di Portland. Fin dal suo esordio in 16mm con il folgorante *Mala Noche* (girato in poco tempo, in bianco e nero e con un budget di appena 25.000 dollari), che gli apre la strada verso quel cinema leggero e fisico, anticonformista e rigoroso, animato da figure di giovani in lotta con la vita e con la loro stessa identità. E c'è sempre un contesto sociale da mostrare, o che affiora prepotentemente, per parlare del presente con occhio disincantato: gli immigrati clandestini, le derive giovanili nelle periferie cittadine, le ossessioni pop del mediatico mondo contemporaneo, per fare solo degli esempi.

E poi ci sono le tonalità mosse e in costante divenire di film intensi e intrisi di istanze oniriche. Si pensi a *Drugstore Cowboy*, visionario e flagrante, e *Belli e dannati*, con il suo andamento da tragedia shakespeariana, oppure alla violenza estatica di *Elephant* e *Paranoid Park*, e all'esistenzialismo spinto alle estreme e opposte conseguenze in *Gerry*, *Cowgirls – Il nuovo sesso* e *Last Days*. Gus Van Sant porta avanti il discorso sovversivo ereditato dalla cultura underground, e lo addomestica talvolta, in film utili, quasi dimostrativi, ma non per questo meno ispirati come *Milk* e *Promised Land*, o adeguandolo a racconti incantati e crudeli come *L'amore che resta* e *La foresta dei sogni*, portatori di una sofisticata e coerente ricerca formale.

La retrospettiva s'inaugura mercoledì 5 ottobre alle ore 21.00 al Cinema Massimo (Sala Uno) con la proiezione di **Belli e dannati / My Own Private Idaho** (Usa 1991, 104', DCP, col., v.o. sott.it.), introdotta da **Gus Van Sant**. Ingresso 4 euro.

Con il patrocinio



Vettore ufficiale



La mostra è un progetto de La Cinémathèque française, in coproduzione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino, il Musée de l'Elysée e la Cinémathèque suisse di Losanna





I FILM IN PROGRAMMAZIONE

Belli e dannati (My Own Private Idaho)

(Usa 1991, 104', DCP, col., v.o. sott.it.)

Mike e Scott sono due ragazzi di strada. Mike, di estrazione sociale più umile, soffre di narcolessia. Scott, di famiglia borghese perbene, prima accompagna Mike in un'infruttuosa ricerca della madre; poi, però, lo abbandona per partire con una ragazza di cui si è innamorato. A Mike non resta che continuare da solo.

Mer 5, h. 21.00 – Sala Uno – Ingresso euro 4,00/Dom 9, h. 20.30

La proiezione del 5 ottobre sarà presentata da Gus Van Sant

Mala Noche

(Usa 1985, 80', video, b/n, v.o. sott.it.)

Il primo lungometraggio di Gus Van Sant è un romanzo omosessuale intenso e vibrante. Un giovane gay si innamora follemente di Johnny, immigrato messicano clandestino che non parla una parola di inglese e non è neppure maggiorenne. Ispirato a un racconto di Walt Curtis, filmato in 16 mm e in bianco e nero.

Ven 7, h. 16.30/Dom 9, h. 16.30

Drugstore Cowboy

(Usa 1989, 99', 35mm, col., v.o. sott. it.)

Bob è a capo di una piccola banda di consumatori di droga che visitano e rapinano spesso i drugstore che incontrano sulla loro strada. Quando una di loro muore per overdose, Bob decide di smettere di drogarsi. Nel film compare in un cameo lo scrittore della *beat generation* William Burroughs,

Ven 7, h. 18.15/Dom 9, h. 18.30

Cowgirl - Il nuovo sesso (Even Cowgirls Get the Blues)

(Usa 1993, 93', 35mm, col., v.o. sott. it.)

Van Sant porta sullo schermo l'intraducibile romanzo di Tom Robbins, vero e proprio cult degli anni Settanta. Storia di Sissy, una ragazza dagli enormi pollici, che alterna i suoi vagabondaggi in autostop alla professione di modella. Arriva in una fattoria nel West dove vivono le cowgirls, ribelli nate, un po' lesbiche, un po' femministe, un po' folli.

Ven 7, h. 20.30/Sab 8, h. 18.30

Da morire (To Die For)

(Usa 1995, 102', Hd, col., v.o. sott.it.)

Suzanne Stone è una bionda e bella ragazza di Little Hope con il sogno di sfondare in televisione. Moglie adorata di Larry Maretto, figlio di un ristoratore italo-americano in odore di mafia, decide di ucciderlo nel momento in cui l'uomo avanza la richiesta di un figlio e di una vita borghese e provinciale. La Barbie killer mette a segno il suo colpo usando la sua seduzione.

Ven 7, h. 22.15/Sab 8, h. 16.30

GUS VAN SANT

Psycho

(Usa 1998, 103', Hd, col., v.o. sott.it.)

Marion Crane ruba i soldi dall'ufficio, raggiunge il motel Bates e viene uccisa nella doccia. Remake al dettaglio di certissima precisione del capolavoro di Alfred Hitchcock. Ri-messa in scena raffinatissima di un classico intramontabile, con poche, più o meno marcate, variazioni e differenze.

Sab 8, h. 22.30/Dom 16, h. 16.00

Will Hunting - Genio ribelle (Good Will Hunting)

(Usa 1997, 123', 35mm, col., v.o. sott.it.)

All'Institute of Technology del Massachusetts un luminare matematico propone su una lavagna un problema molto complesso. La mattina dopo il problema è risolto. Il genio è Will Hunting, addetto alle pulizie, che vive solo e ha un carattere anarchico e violento. Dedicato alla memoria di Allen Ginsberg e William S. Burroughs, entrambi morti nel '97.

Lun 10, h. 16.00/Dom 16, h. 18.00

Scoprendo Forrester (Finding Forrester)

(Usa/Gran Bretagna 2000, 136', 35mm, col., v.o. sott. it.)

Jamal, sedicenne di colore del Bronx, viene ammesso in una scuola privata di Manhattan grazie alla sua abilità negli sport. Un giorno irrompe nella vita di William Forrester, un anziano scrittore che, dopo aver vinto un Premio Pulitzer, si è ritirato a vivere come un recluso. Jamal lascia un quaderno con i suoi scritti in casa di Forrester dando il via a una vicenda che cambierà la vita di entrambi.

Lun 10, h. 18.15/Dom 16, h. 20.30

Gerry

(Usa 2002, 103', 35mm, col., v.o. sott. it.)

Due ragazzi di nome Gerry (Matt Damon e Casey Affleck, anche autori della sceneggiatura), spinti verso una meta ignota, si perdono nel deserto. Primo capitolo di una trilogia dedicata alla giovinezza (*Elephant* e *Last Days* sono i due successivi), nella quale Van Sant si fa portavoce di una concezione lenta e meditativa del tempo cinematografico. Il film non è mai uscito in Italia.

Mar 11, h. 16.30/Lun 17, h. 18.30

Elephant

(Usa 2003, 81', Hd, col., v.o. sott.it.)

Van Sant riflette sulla strage compiuta da due studenti nei confronti di compagni e professori nel liceo di Columbine negli Usa. Lo fa con un film di breve durata in cui si affida a una macchina da presa che pedina alcuni dei protagonisti che diverranno vittime o assassini. Palma d'oro e il premio per la migliore regia a Cannes.

Mar 11, h. 18.30/Lun 17, h. 20.30

Last Days

(Usa 2005, 85', 35mm, col., v.o. sott.it.)

Blake è un musicista di successo ma ciò non basta a placare i suoi turbamenti interiori. Vaga disordinatamente nel bosco, tra le stanze della sua casa piena di gente anche sconosciuta. Infine, mentre amici e discografici lo stanno cercando, pone termine alla sua esistenza. Ispirato agli ultimi giorni di vita di Kurt Cobain.

Ven 14, h. 16.30/Mer 19, h. 20.30

Paranoid Park

(Usa/Francia 2007, 85', Hd, col., v.o. sott. it.)

Paranoid Park è il nome di un parco per appassionati di skateboard di Portland, in cui si ritrovano gli skater più folli, anime dannate della città, giovani senza tetto, senza futuro, che bruciano le proprie vite sulla pista. Alex, 16 anni, attratto da quello che per molti è un paradiso artificiale, si avventura nel parco, dove accade però l'irreparabile. Una sera, accidentalmente, causa la morte di un agente di sicurezza. Decide di non dire nulla.

Ven 14, h. 18.15/Mer 19, h. 22.15

Milk (Harvey Milk)

(Usa 2008, 128', Hd, col., v.o. sott.it.)

Gli ultimi 8 anni della vita di Harvey Milk, da quando decide di trasferirsi con il compagno Scott a San Francisco, fino a quando, sostenuto dalla sua comunità, sorprende tutti e diventa un militante e promotore dei diritti degli omosessuali. Nel 1977 viene eletto consigliere comunale, primo omosessuale ad avere accesso a una importante carica pubblica in America.

Mar 18, h. 16.00/Lun 24, h. 20.45

Promised Land

(Usa 2012, 106', Hd, col., v.o. sott. it.)

Steve Butler è un agente in carriera di una grossa compagnia, con il compito di convincere gli abitanti di una cittadina rurale a cedere i loro terreni per dare spazio alle trivellazioni per l'estrazione di gas naturale. Si prevede che, stretti dalla morsa della crisi, molti non avranno difficoltà a cedere le loro proprietà.

Mar 18, h. 18.30/Lun 24, h. 16.15

L'amore che resta (Restless)

(Usa 2011, 95', Hd, col., v.o. sott. it.)

Annabel Cotton è una bella e dolce malata terminale di cancro che ama intensamente la vita e il mondo della natura. Enoch Brae è un ragazzo che si è isolato dal mondo da quando ha perso i genitori in un incidente. Quando i due si incontrano a una cerimonia funebre, scoprono di condividere molto nella loro personale esperienza del mondo. Con Mia Wasikowska e Henry Hopper.

Mar 25, h. 16.30/Dom 30, h. 20.30

La foresta dei sogni (The Sea of Trees)

(Usa 2015, 110', DCP, col., v.o. sott. it.)

Dopo la morte della moglie, Arthur Brennan (Matthew McConaughey) va in Giappone, nella foresta di Aokigahara, nota come "la foresta dei sogni", dove uomini e donne si recano a contemplare la vita e la morte. Sconvolto dal dolore, Arthur penetra nella foresta e vi si perde, per poi ritrovarsi grazie a un incontro importante.

Mar 25, h. 18.30/Lun 31, h. 16.00

ATTIVITA' PER LE SCUOLE

- **PRESENTAZIONE AGLI INSEGNANTI**

Riservata ai docenti della scuola secondaria di I e II grado

Venerdì 7 ottobre - ore 14.30

Introduzione alla mostra e visita guidata con Stefano Boni e Grazia Paganelli – (Programmazione MNC)

Durata: 2h

Prenotazione obbligatoria entro **mercoledì 5 ottobre 2016**: didattica@museocinema.it

(specificando Cognome e Nome, Scuola, N. cellulare)

Info: 011 8138516. Incontro gratuito fino a esaurimento posti (max 25 persone).

Sarà rilasciato un attestato di partecipazione.

- **VISITA-LEZIONE PER LE CLASSI**

Rivolta agli studenti delle scuole secondarie II grado – classi III, IV e V

Il Cinema di Gus Van Sant

- **Al Museo** (ca. 30'). Percorso guidato alla mostra temporanea e interazione con gli studenti divisi in gruppi su una selezione di opere esposte.

- **In Aula Paideia** (ca. 1h30'): visione e analisi di sequenze filmiche esemplificative dello stile e dell'evoluzione del cinema di Gus Van Sant. La lezione individua una carrellata di personaggi protagonisti dei film del regista americano dagli esordi indipendenti negli anni '80 alla successiva svolta hollywoodiana, delineando per ciascuno di essi le modalità di costruzione, presentazione e sviluppo narrativo.

Costo: € 5 a studente + ingresso al Museo € 3 a studente (gratuito 2 insegnanti per gruppo, studenti disabili e insegnanti di sostegno)

Prenotazione obbligatoria: 'Ufficio Prenotazioni Tel. 011 8138564/5 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.

- **WORKSHOP alla BIBLIOMEDIATECA Mario Gromo**

Rivolto agli studenti della scuola secondaria II grado

Visione del film **Elephant** (2003) di Gus Van Sant e laboratorio didattico di ricerca sulle fonti bibliografiche e audiovisive.

Durata: 4-5 h

Costo: gratuito

Numero partecipanti: max 50

Paola Bortolaso – Referente percorsi didattici - Bibliomediateca Mario Gromo

tel. 011 8138598 bortolaso@museocinema.it

via Matilde Serao 8/A, 10141 Torino - biblioteca@museocinema.it

Con il patrocinio



Vettore ufficiale



La mostra è un progetto de La Cinémathèque française, in coproduzione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino, il Musée de l'Elysée e la Cinémathèque suisse di Losanna

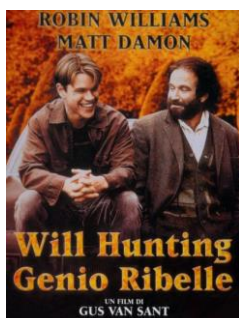


GUS VAN SANT

- **RETROSPETTIVA GUS VAN SANT AL CINEMA MASSIMO**

Ottobre 2016 - Per il pubblico, gli insegnanti e gli studenti

N.B. Proiezioni in **lingua originale inglese** con sottotitoli in italiano. Su richiesta degli insegnanti, il Museo valuterà la disponibilità dei film in versione doppiata (in date e orari da concordare).
Selezione titoli consigliati per gli studenti di scuola secondaria di I e II grado:



Will Hunting - Genio ribelle (Good Will Hunting)

(Usa 1997, 123', 35mm, col., v.o. sott. it.)

All'Institute of Technology del Massachusetts un luminare matematico propone su una lavagna un problema molto complesso. La mattina dopo il problema è risolto. Il genio è Will Hunting, addetto alle pulizie, che vive solo ed ha un carattere anarchico e violento. Dedicato alla memoria di Allen Ginsberg e William S. Burroughs, entrambi morti nel '97.

Lun 10, h. 16.00 / Dom 16, h. 18.00

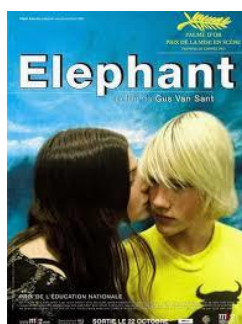


Scoprendo Forrester (Finding Forrester)

(Usa/Gran Bretagna 2000, 136', 35mm, col., v.o. sott. it.)

Jamal, sedicenne di colore del Bronx, viene ammesso in una scuola privata di Manhattan grazie alla sua abilità negli sport. Un giorno irrompe nella vita di William Forrester, un anziano scrittore che dopo aver vinto un Premio Pulitzer si è ritirato a vivere come un recluso. Jamal lascia un quaderno con i suoi scritti in casa di Forrester dando il via a una vicenda che cambierà la vita di entrambi.

Lun 10, h. 18.15 / Dom 16, h. 20.30



Elephant

(Usa 2003, 81', Hd, col., v.o. sott. it.)

Van Sant riflette sulla strage compiuta da due studenti nei confronti di compagni e professori nel liceo di Columbine negli Usa. Lo fa con un film di breve durata in cui si affida a una macchina da presa che pedina alcuni dei protagonisti che diverranno vittime o assassini. Palma d'Oro e il premio per la migliore regia a Cannes.

Mart 11, h. 18.30 / Lun 17, h. 20.30



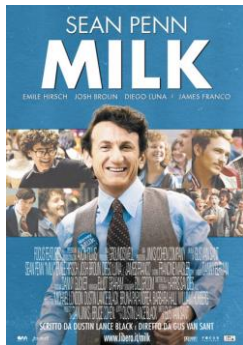
Paranoid Park

(Usa/Francia 2007, 85', Hd, col., v.o. sott. it.)

Paranoid park è il nome di un parco per appassionati di skateboard di Portland, in cui si ritrovano gli skater più folli, anime dannate della città, giovani senza tetto, senza futuro, che bruciano le proprie vite sulla pista. Alex, 16 anni, attratto da quello che per molti è un paradiso artificiale, si avventura nel parco, dove accade però l'irreparabile. Una sera, accidentalmente, causa la morte di un agente di sicurezza. Decide di non dire nulla.

Ven 14, h. 18.15 / Mer 19, h. 22.15

GUS VAN SANT



Milk (Harvey Milk)

(Usa 2008, 128', Hd, col., v.o. sott. it.)

Gli ultimi 8 anni della vita di Harvey Milk, da quando decide di trasferirsi con il compagno Scott a San Francisco, fino a quando, sostenuto dalla sua comunità, sorprende tutti e diventa un militante e promotore dei diritti degli omosessuali. Nel 1977, viene eletto consigliere comunale, divenendo il primo omosessuale ad avere accesso a una importante carica pubblica in America.

Mar 18, h. 16.00 / Lun 24, h. 20.30



L'amore che resta (Restless)

(Usa 2011, 95', Hd, col., v.o. sott. it.)

Annabel Cotton è una bella e dolce malata terminale di cancro che ama intensamente la vita e il mondo della natura. Enoch Brae è un ragazzo che si è isolato dal mondo da quando ha perso i genitori in un incidente. Quando i due si incontrano a una cerimonia funebre, scoprono di condividere molto nella loro personale esperienza del mondo. Con Mia Wasikowska, Henry Hopper.

Mar 25, h. 16.30 / Dom 30, h. 20.30



Promised Land

(Usa 2012, 106', Hd, col., v.o. sott. it.)

Steve Butler è un agente in carriera di una grossa compagnia, con il compito di convincere gli abitanti di una cittadina rurale a cedere i loro terreni per dare spazio alle trivellazioni per l'estrazione di gas naturale. Si prevede che, stretti dalla morsa della crisi, molti non avranno difficoltà a cedere le loro proprietà.

Mar 18, h. 18.30 / Lun 24, h. 16.15

Prenotazione obbligatoria. Inviare l'apposita scheda di adesione scaricabile dal sito www.museocinema.it/educa.

Le scuole possono prenotare nei giorni e orari indicati o richiedere una replica in data e orario da concordare (servizio disponibile a partire da un numero minimo di 60 studenti).

Costi: € 3 a studente, gratuito disabili, insegnanti accompagnatori (max 2 per classe) e di sostegno.

Gus Van Sant

Icone

20 x 30 cm
208 pagine
200 illustrazioni a colori
cartonato con plancia

EAN 9788836633555
€ 34,00



Dalla fine degli anni ottanta, Gus Van Sant è una delle figure di spicco del cinema indipendente americano.

Autore di film che rivendicano la libertà dell'artista, quali *Belli e dannati* (*My Own Private Idaho*) ed *Elephant*, ha firmato anche grandi successi hollywoodiani come *Da morire* (*To Die For*) e *Will Hunting - Genio ribelle* (*Good Will Hunting*).

Costruito intorno a un lungo colloquio con il regista, il libro presenta per la prima volta l'intera gamma della sua produzione cinematografica, ma anche fotografica e di arte figurativa e racconta delle sue fonti di ispirazione e delle collaborazioni importanti (William S. Burroughs, William Eggleston o Bruce Weber). L'opera di Gus Van Sant si arricchisce così di riflessioni intime e aneddoti di prima mano, con un discorso approfondito sulla lavorazione dei suoi film.

mostra: Torino, Museo Nazionale del Cinema
6 ottobre 2016 - 9 gennaio 2017

